

LA RICETTA - Bandire le strumentalizzazioni politiche, cercare i soldi, puntare alla qualità e coinvolgere, come in passato, l'intera comunità friulana

Università del futuro, una sfida per tutti



Obama ha vinto largamente e si appresta a sostituire **Bush** prendendo in carico una eredità pesantissima, una crisi economica dai risvolti ancora indecifrabili, un deficit altissimo, due guerre in corso e una situazione internazionale molto intricata. E' in gioco il ruolo di superpotenza degli Usa, ma la cosa più imperiosa che ha di fronte è la revisione del sistema capitalista. E' circondato da grande attenzione e utilizzato nel mondo, nei vari scontri-confronti nazionali tra progressisti e conservatori, spesso impropriamente, come un mito.

Lasciatelo lavorare

Si tratta di una grandissima novità, epocale, per molti aspetti paragonabile a quella rappresentata a suo tempo da Kennedy e c'è da sperare che lo lascino lavorare, che non riaffiorino le inquietudini che hanno stroncato sia John che Bob Kennedy.

Qui da noi il dibattito politico si è acceso con i risultati elettorali della provincia autonoma di Trento. E' stato nettamente riconfermato **Lorenzo Dellai**, presidente uscente, in carica già nella vecchia Dc. I sondaggisti lo davano in bilico e accreditavano come possibile vincente il suo rivale, il leghista **Divina**. La vittoria è stata più netta del previsto, ottenuta anche con il sostegno dell'Udc la cui lista era stata ricusata per errori formali.

Laboratorio trentino

Un primo esempio del nuovo laboratorio che si può aprire nel prossimo futuro, come lo stesso Dellai ha sottolineato quando ha detto a Veltroni e soci che per battere il Pdl e Berlusconi il Centro-sinistra "deve andare oltre il Partito democratico". Nel Centro-destra la sconfitta può lasciare pericolose conseguenze perché la Lega ha nettamente sopravanzato il Pdl, molto lontano dai risultati delle ultime politiche. Il che conferma che senza Berlusconi in lista le cose non marcano. La partita trentina fa capire che la fusione in atto con An non ha prodotto i risultati sperati, che il nuovo soggetto politico è ancora fragile e insicuro, bisognoso di una buona dose di politica e di una presenza vera, non nominale, sul territorio. Potrebbe anche darsi che l'Udc punti a "ingelosire" il Cavaliere, ma i segnali di scontro si moltiplicano.

Scontri sulla Finanziaria

Che lo strappo con **Casini** e i suoi rischi di essere definitivo, almeno sul versante nazionale, lo dimostra lo scontro in atto a Montecitorio tra **Tabacci** e **Tremonti** sulla Finanziaria. Il ministro dell'Economia sta tentando una manovra per avviare il risanamento dell'economia e per sostenere le componenti più disagiate della società mantenendo inalterati i parametri europei, cioè senza nuovi indebitamenti. L'obiettivo - come ha spiegato il ministro - non è aiutare le banche in crisi, ma garantire i risparmiatori e permettere il fi-

nanziamento alle imprese. In più si propone l'apertura di nuovi cantieri, subordinando tra l'altro le tariffe autostradali a lavori di manutenzione straordinaria mai eseguiti.

E' in gioco la tenuta del sistema

Tabacci lo sta incalzando, sembra quasi lui il vero portavoce dell'intera opposizione, mettendo in dubbio tutta l'operazione diretta alle famiglie, con sgravi fiscali e con la "carta acquisti per gli anziani", promessa già all'atto dell'insediamento del nuovo governo. Il tutto con l'aggiunta del pasticcio Alitalia e con la vicenda scuola ancora aperta. L'importante è evitare il muro contro muro in un momento in cui, senza esagerare, è in gioco la stessa tenuta del sistema. Gli interessi di parte esistono e non possono essere misconosciuti. Ma è indubbio che quelli generali sono prevalenti.

Nella nostra regione, pur a statuto speciale, i problemi nazionali rimbalzano e creano spesso tensioni, come sta avvenendo per le Università, che continuano il pressing sulla Giunta regionale e sui parlamentari affermando che, senza nuovi finanziamenti, non si va oltre il 2010.

Il rebus degli atenei

Che le due Università siano indispensabili, in primis quella friulana, è fuor di dubbio, che servano aiuti nazionali è altrettanto assodato, ma è anche evidente che serve un'urgente razionalizzazione. Che, tradotta sul piano operativo, significa una politica futura sicuramente necessaria e non indolore. Può arrivare anche l'aiuto regionale, allargato ad altri enti e istituzioni, ma deve essere preceduto da una impostazione rigorosa.

Quando, almeno così abbiamo appreso dalle notizie diffuse, due università utilizzano le risorse introitate per oltre il novanta per cento per il personale significa che qualcosa non quadra. E' un argomento spinoso, quello delle due università, che tra l'altro si stanno allargando non sempre razionalmente sul territorio, che ci consente qualche valutazione sulle vicende passate, sullo scontro tra Trieste e Udine recentemente evocato dall'arcivescovo emerito monsignor Battisti.

Questione spinosa

Ricordando la nascita dell'università friulana monsignor Battisti, che aveva parteci-



pato in prima persona alle manifestazioni di piazza, ha messo sostanzialmente sotto accusa la classe dirigente dell'epoca che aveva accettato una "università friulana subordinata a Trieste". E in più ha calcolato la mano nei confronti della Dc, che con una delegazione dei suoi dirigenti gli avrebbe fatto presente la non opportunità del suo impegno pubblico.

Come a dire che l'Università friulana sarebbe nata soltanto con l'impegno diretto della società civile a fronte di una classe dirigente riottosa subalterna agli interessi triestini. Non ce ne voglia monsignor Battisti, che continuiamo a stimare e ad apprezzare per quanto ha fatto, ma le cose al tempo erano più complesse. In una regione ancora in fase di consolidamento, che giornalmente doveva trovare l'equilibrio tra il Friuli e Trieste. Nel capoluogo regionale la contrarietà all'Università friulana era evidente e corale e la classe dirigente tutta, non solo la Dc, quindi anche l'opposizione, scelse la via della gradualità.

Confronto sereno

Accettò la non concorrenzialità formale e inizialmente sostanziale con Trieste nella convinzione, rivelatasi poi giusta, che sarebbe cresciuta una università nuova senza successivi condizionamenti. Se non ricordiamo male, al tempo l'onorevole **Arnaldo Baracetti** aveva avanzato la proposta, peraltro non recepita, di un comitato regionale di coordinamento. La gradualità, condita di senso di responsabilità, trovò udienza nelle aule parlamentari e l'Università prese avvio.

Ricordando le cose così come si sono svolte non significa mettere la sordina ai contrasti politici, sottacere lo scontro mai sopito con Trieste in alcuni ambienti. Non significa nemmeno sottovalutare il ruolo di studenti e comitati, di personaggi come **Pressacco**, don **De Roja** e **Tremonti**, ma affrontare le cose di oggi con l'occhio rivolto al futuro dopo aver valutato serenamente il passato.

Disegno complessivo

Quello che è certo è che il Friuli non può rinunciare alla sua Università la cui crescita va accompagnata in direzione della qualità, senza contrasti e strumentalizzazioni politiche. Non si tratta, quindi, soltanto di battere cassa, anche se le risorse sono indispensabili e non possono essere sottratte dall'oggi al domani, ma di un disegno complessivo su cui responsabilizzare, ancora una volta, una intera comunità.

Periscopio